

| Scheda Descrizione e Analisi | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|
| Nome e Cognome | Classe e indirizzo |
| Melissa Favro e Cristiana Dell'Olio | Classe VB indirizzo Scienze Umane |

| | |
|---------------------------|--|
| Autore | Collettivo dell'assemblea degli studenti |
| Titolo | Contro la scuola di classe |
| Reperibilità fonte | Archivio scolastico del Liceo N. Rosa |
| Tipo di fonte | Ciclostilato in proprio |
| Data | 3 aprile 1970 |

| | | |
|-----------------|--|--|
| Contesto | <p><i>La fonte si inserisce nel contesto del movimento studentesco del 1968, nato negli USA e poi diffusosi anche in Europa e in Italia. Il movimento porta con sé forte carica di contestazione contro gli apparati di potere dominanti, le loro ideologie e le istituzioni, tra cui la scuola.</i></p> <p><i>1968-1970</i></p> <p><i>Anni della contestazione studentesca del sistema capitalistico borghese e, nei confronti della scuola e dell'università, critica di un sistema scolastico che dequalifica l'intellettuale e mercifica l'arte e il pensiero.</i></p> <p><i>Gli studenti contestano in particolare il metodo di insegnamento e gli scopi della ricerca auspicando un rinnovamento del sistema scolastico e universitario.</i></p> | <p><i>Il 1° marzo 1968, nei giardini di Valle Giulia a Roma, ci fu uno scontro tra studenti e forze dell'ordine senza precedenti, con centinaia di feriti, 228 fermi e 10 arresti.</i></p> <p><i>Il 12 aprile 1968, il Corriere della Sera fu assalito da un gruppo di giovani che alzarono le barricate e si scontrarono contro la polizia.</i></p> <p><i>Occupazione da parte del movimento studentesco di quasi tutte le Università statali.</i></p> <p><i>Gennaio 1968 a Torino: Occupazione di palazzo Campana, sede delle facoltà di Magistero, lettere e filosofia.</i></p> <p><i>1969 a Torino viene fondata Lotta Continua.</i></p> <p><i>Michel Foucault pubblica l'opera "L'ordine del discorso: i meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola" (1971)</i></p> |
|-----------------|--|--|

| | | |
|--------------------------------------|---|--|
| | | |
| Tesi sostenuta | <i>La fonte riporta le conclusioni dell'Assemblea studentesca del Liceo Norberto Rosa del 3 aprile 1970. La tesi sostenuta è quella che la scuola non è un'istituzione a favore dell'emancipazione sociale ed economica del popolo, ma uno strumento della classe borghese e capitalistica che riproduce le disparità sociali, come già sostenuto dal sociologo francese E. Durkheim nel 1922 in "Educazione e sociologia": la scuola riproduce le dinamiche sociali.</i> | |
| Principale questione trattata | <i>La fonte è importante perché ci riporta la voce del collettivo studentesco del 1970, influenzato dalle vicende del '68, ed è una testimonianza della critica "dal basso" delle istituzioni scolastiche, oltre che di un impegno politico e civile che, oggi più che mai, può essere di esempio per le nuove generazioni.</i> | |

| | |
|--|--|
| <p>L'importanza del "pezzo di carta"</p> <p>"Che voto hai portato a casa oggi?"- "Non pensi a tutti i soldi che spendiamo per farti studiare?"- "Lo sai che con il pezzo di carta ti fai una posizione?". Queste cose ce le siamo sentite tante volte martellare nel cervello fin dalla prima elementare. Poi "quelli che hanno studiato e che sanno, perché sono in alto" rifiniscono l'opera dicendoci che "la scuola dà una cultura che prepara alla vita". Ma guardandoci attorno vediamo che con il pezzo di carta la posizione è illusoria, che la cultura che ci danno non ci insegnerà mai a vivere ma soltanto a ubbidire oggi per sapere poi domani comandare nella fabbrica sfruttando gli operai e nella scuola opprimendo e plagiando gli studenti. Se la gente ancora nella "Cultura" e nella "Posizione" ci crede, è proprio perché la scuola tende a fare assimilare a chi la frequenta questo modo di pensare o meglio di non pensare. Questo perché la scuola deve e vuole riprodurre la società della quale essa stessa è espressione.</p> | <p>La scuola vuole far passare il messaggio di preparare gli studenti alla vita futura, ma in realtà questa convinzione è illusoria perché la scuola prepara solo ad ubbidire o comandare. Questo perché la scuola vuole riprodurre la società di cui essa stessa è espressione.</p> |
|--|--|

| | |
|---|---|
| <p>La scuola italiana in funzione del sistema capitalistico</p> <p>Più precisamente la scuola italiana, inserita nel sistema capitalistico, basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, tende per sua stessa natura a fare entrare nel cervello della gente che tutti possono ascendere nella scala sociale, che il lavoro intellettuale è superiore a quello manuale, che bisogna specializzarsi per rendere di più (naturalmente al padrone), che i figli degli operai sono meno intelligenti di quelli dei borghesi. Perché tutti assimilino queste cose, la scuola ha degli strumenti: il voto e il professore. Naturalmente il capitalismo non ha solo la scuola per addormentare il popolo. Ci sono i caroselli e i telegiornali, la pubblicità, i films sexy, le canzonissime ed i festivals, gli articoli del Casalegno su "La Stampa", la partita alla domenica, le sale da ballo ed ogni sorta di divertimento ("divertire" in latino significa "volgere altrove", deviare l'interesse della gente dalle sue esigenze reali).</p> | <p>La scuola italiana, inserita nel sistema capitalistico, fa passare il messaggio che tutti possano ascendere nella scala sociale, tramite gli strumenti del voto e del professore. Il capitalismo agisce per “addormentare” il popolo, anche attraverso ogni sorta di divertimento, ad esempio pubblicità o telegiornali.</p> |
| <p>La corsa al voto</p> <p>La corsa al voto è stimolata con ogni mezzo. Ciò che conta non è andare avanti con gli altri, crescere insieme, ma emergere, vincere, “farsi un posizione” fregandosene degli altri (il fascista “me ne frego”). È la “morale” della corsa al successo, dell'arrivismo che c'è dappertutto, non solo nella scuola (la concezione borghese della vita, egoistica, individualista, cioè capitalista). “Calpesta gli altri e ti faremo arrivare primo, se no, sarai calpestato”. E siccome non è nella nostra natura di uomini calpestarci a vicenda, questa massima ce la imprimono a sei anni. Alla fine avremo imparato che “tu puoi avanzare solo se gli altri stanno fermi o vanno indietro”.</p> <p>La scuola ci insegna a non contraddire, a non opporci, a servire quelli che comandano. Scuola maestra di vita!!!</p> | <p>La morale capitalista insegna a “calpestare” gli altri per arrivare al successo, invece che a camminarci accanto. Di conseguenza la scuola ci insegna a seguire quelli che comandano.</p> |

La lotta per l'Uomo Nuovo

Avviene allora una selezione in base al grado di accettazione, di ubbidienza. Bisogna essere chiari su questo punto. Se vogliamo lottare per l'UOMO NUOVO; che è libero e responsabile, per l'emancipazione del proletariato (cioè della maggioranza sfruttata da chi possiede i mezzi di produzione) non dobbiamo fermarci alla lotta contro la scuola.

Noi sappiamo che la scuola è così perché la vogliono i padroni. Perciò dobbiamo lottare su tutto il fronte, per la presa del potere da parte degli sfruttati, che della scuola non possono decidere i contenuti, che nella fabbrica non possono controllare i ritmi di lavoro, che nel paese e nel quartiere non possono avere la casa.

Se si vuole lottare per l'uomo nuovo non ci si deve fermare soltanto alla lotta contro la scuola, ma dobbiamo lottare su tutto il fronte per la presa del potere da parte degli sfruttati.